

Quinto imperativo

Cattolici e luterani dovrebbero rendere insieme testimonianza della misericordia di Dio nell'annuncio del Vangelo e nel servizio al mondo

RICCARDO BURIGANA - URS MICHALKE

Dopo una breve presentazione dei partecipanti al gruppo e la lettura dell'ambito da approfondire c'è stato un ampio confronto tra le esperienze delle comunità locali in occasione del 500° anniversario dell'inizio della Riforma anche se, come è stato ricordato da alcuni, queste sono state pensate e si sono svolte anche in assenza di una comunità luterana. Questo anniversario, soprattutto dopo la preghiera ecumenica di Lund, è diventata l'occasione per una migliore conoscenza del mondo della Riforma, in particolare della figura di Lutero, dal momento che, come è stato ricordato da tanti, uno dei problemi del cammino ecumenico è proprio la scarsa conoscenza dell'altro al di là dei rapporti di amicizia che, in tante circostanze, hanno aiutato la creazione di iniziative per l'accoglienza degli altri; diversi hanno sottolineato come cattolici e luterani, insieme a altri cristiani in Italia, siano in prima linea nell'accoglienza dei migranti, anche se questo, talvolta, crea delle difficoltà all'interno delle stesse Chiese oltre che delle tensioni con settori della società.

Dall'esperienze dei singoli è emersa anche una situazione molto diversa da luogo e luogo, anche se, anche alla luce della condivisione di esperienze, si è poi sviluppato un confronto sulla natura dell'ecumenismo che, al di là di quel che viene detto e scritto, trova delle forme per radicarsi e per diffondersi grazie ai rapporti personali che si sono sviluppati nel corso degli anni. In diversi hanno invitato a fare nuovi passi, anche nella direzione della ospitalità eucaristica, tenendo conto di alcune esperienze che vengono fatte in città, come Torino; un'altra direzione per rafforzare il cammino ecumenico è quella della creazione di organismi, come i consigli locali di Chiese cristiane, che aiutano i cristiani a parlare, soprattutto quando ci sono delle questioni cittadine, con una sola voce, tanto più quando si trattava di attivare e proporre dei percorsi di misericordia per gli ultimi. Nel gruppo sono state raccontate le esperienze dei consigli di Chiese cristiane, di altri organismi ecumenici e interreligiosi, meno formalizzati, e le difficoltà di coloro che stanno cercando di istituire un Consiglio locale.

Per quanto riguarda le proposte, a partire da questo ambito, si è chiesto di far conoscere sempre di più il documento sottoscritto a Malmoe dalla Caritas cattolica e luterana, così da offrire a tutti delle indicazioni concrete; questa migliore conoscenza del documento di Malmoe dovrebbe essere accompagnata una maggiore condivisione di quanto già cattolici e luterani fanno, non solo in Italia, per l'accoglienza dell'altro.

Si dovrebbero individuare dei temi per la costruzione di una cultura dell'accoglienza da sottoporre al cammino ecumenico, lasciando aperta la possibilità di coinvolgere anche ebrei e altre religioni, in particolare i musulmani.

In questa prospettiva si è detto che sarebbe importante ricordare sempre che si deve partire da fare insieme tutto quello che già si può fare alla luce del cammino compiuto da cattolici e luterani in questi ultimi decenni, dopo il concilio Vaticano II. Si tratta di fare insieme tutto quello che si può, presentando particolare attenzione a quei momenti comunitari, come il battesimo o la celebrazione di un matrimonio, solo per fare due esempi, dove si può cogliere l'unità nella diversità.